



RADIO SCARPA

Notiziario che la sezione di Piacenza
della Ass. Naz. Alpini, talvolta, dirama ai propri iscritti



Fondato nel 1957

(ANNO 64) - N. 1 - 1° quadrimestre 2021 - Pubblicazione Quadrimestrale - Spediz. in A.P. - Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Piacenza - TAXE PARCUÈ - TASSA PAGATA - PT - PC - F
Direttore Responsabile Pietro Busconi - Proprietà della Sezione di Piacenza dell'Associazione Nazionale Alpini. Iscr. al n. 125 del Registro Periodici presso il Trib. di Piacenza - Impaginazione e stampa: Off. Foto Grafica (PC)

Editoriale



Fra un anno, di questi giorni, gli Alpini piacentini avranno un nuovo presidente. Scadrà infatti il mandato di Roberto Lupi. Un evento particolarmente importante, anche perché verrà in concomitanza con le celebrazioni per i cento anni dalla fondazione della Sezione. Ad oggi non è ancora dato sapere chi si proporrà alla guida degli oltre 2500 alpini della provincia. Sarebbe

utile conoscere i nomi dei candidati per tempo, per chiedere loro con quali obiettivi e programmi si proporranno ed evitare così di dover votare solo in base a sensazioni o simpatie. I tempi sono difficili, ammettiamolo. Non solo per le nostre attività ridotte se non cancellate, ma anche perché tutta l'ANA deve fare i conti con gli effetti di una pandemia che sta segnando anche i numeri degli iscritti. Molti, troppi, sono gli alpini piacentini andati avanti e, a parte rare eccezioni, i nostri

Gruppi stanno avendo difficoltà a ripetere i numeri dei tesserati degli scorsi anni. A chi ci guiderà toccherà il compito non facile di recuperare il terreno perso e di proporre idee e strategie per far aumentare la nostra famiglia alpina. Aspettiamo che i candidati si dichiarino e vogliamo farci sapere come intenderanno muoversi, nel miglior spirito della trasparenza e della fraternità alpina. Buona Pasqua a voi e alle vostre famiglie.

Pietro Busconi



Dal Presidente sezionale

Sabato 13 febbraio, grazie all'interessamento del Vice Presidente Forlini ed all'Amministrazione Comunale di Borgonovo Val Tidone che ha messo a disposizione l'ampio auditorium all'interno della Rocca, si è tenuto il Consiglio Direttivo Sezionale nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e di distanziamento. Erano alcuni mesi che non ci si incontrava e, vi assicuro, è stata una sensazione bellissima ma nel contempo quasi "strana". Riprendere, anche se in modo molto limitato, le nostre attività ha portato speranza ma, soprattutto, la piacevolezza di STARE INSIEME, fulcro del nostro essere Alpini: insieme per lavorare, per aiutare, per ricordare, per inventare nuove iniziative e, soprattutto, insieme per l'amicizia che ci lega. "Sotto il cappello c'è sempre un fratello", recitava alcuni anni fa uno striscione che sfilava all'adunata nazionale e che mi è rimasto ben impresso nella mente. Il primo pensiero, naturalmente, è stato per tutti i nostri Alpini ed aggregati che sono andati avanti, purtroppo. Sono tanti, li ricordiamo e ricorderemo sempre perché sono parte della storia della nostra Sezione. Tra i tanti temi che abbiamo affrontato, mi soffermo solo sui numeri del tesseramento 2020: abbiamo perso 141 iscritti tra Alpini ed aggregati. In parte hanno raggiunto il Paradiso di Cantore, per altri è stato difficile trovare il contatto per consegnare il bollino, altri ancora potrebbero aver deciso di non

isciversi per motivi diversi. Colgo l'occasione di questo spazio sul nostro Radioscarpa per lanciare un appello a tutti i Capigruppo, da estendersi a quanti vogliono il bene della nostra associazione: facciamo uno sforzo e diamoci da fare per risvegliare tutti gli Alpini dormienti, e vi assicuro che ce ne sono tanti, facendo conoscere le attività che portiamo avanti con passione e con amor patrio senza alcun interesse personale; ce n'è per tutti i gusti: protezione civile, attività sportive, ricerca e divulgazione della storia attraverso il Centro Studi, solidarietà, visite e pellegrinaggi ai luoghi che hanno scritto la storia della nostra Patria, collaborazione con le istituzioni e, non da ultimo, il piacere di frequentare le sedi dei Gruppi e della Sezione in vero spirito di amicizia e la partecipazione alle nostre bellissime manifestazioni che, ne siamo certi, riprenderanno come e meglio di prima. E, soprattutto, non perdiamo la speranza e la fiducia nel futuro: sono passate le guerre, passerà anche questo maledetto periodo e ci ritroveremo insieme apprezzando ancor di più le cose semplici tanto care a noi Alpini ed allora sarà veramente una grande festa anzi, una Festa Granda. Con l'avvicinarsi della Santa Pasqua auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie tanta gioia e serenità

Roberto Lupi



Il messaggio del Cappellano

Cari Alpini, siamo chiamati ancora una volta a vivere una Pasqua in modo particolare in questo tempo ancora segnato dalle difficoltà della pandemia. Dobbiamo impegnarci a scoprire il bello della vita anche in situazioni brutte; sì, il bello della vita, dato che senza il bello non si può vivere. Il bello di aiutare gli altri, il bello di vedere che nonostante tutto tante persone sono pronte a sacrificarsi per aiutare gli altri, il bello di incontrarsi anche se con tante limitazioni, il bello delle piccole cose che ci possono accadere ogni giorno. La Pasqua ci aiuti a vedere il bello ogni giorno in quello che facciamo, nelle persone che incontriamo, nella natura che vediamo e in cui viviamo. Cambiamo il nostro modo di guardare, guardiamo alle cose belle, che forse sono poche, ma ci sono, ed è partendo da queste che possiamo e dobbiamo trovare il gusto e la forza di fare sempre meglio. La Pasqua, la Resurrezione di Cristo, siano per tutti noi il motivo per ricominciare in modo nuovo e bello la nostra vita. A tutti voi e alle vostre famiglie i miei migliori auguri di una Bella Pasqua.

Don Stefano

LA SEZIONE INFORMA

- **Manifestazioni rinviate.** Come da comunicazione della Sede Nazionale ANA, l'Adunata Nazionale di Rimini prevista a Maggio viene riprogrammata per settembre, sempre che le condizioni sanitarie lo consentano. Analogamente viene spostata l'Assemblea Nazionale dei delegati dal 30 maggio a fine giugno-inizio luglio. Anche i termini per le Assemblee Sezionali vengono spostate dal 15 marzo al 15 giugno.
- **Concluso il pagamento della sede sezionale.** L'ultima rata del pagamento della nostra sede sezionale è stata pagata lo scorso mese di novembre, nel completo rispetto degli impegni a suo tempo assunti.
- **I numeri della nostra Sezione.** Il primo anno di pandemia ci ha tolto molti fratelli tra gli alpini e gli aggregati. Adesso l'impegno di tutti deve essere quello di "stanare i dormienti" e portarli ad iscriversi. Questi i dati aggiornati: 2019 Soci ordinari: 2.223 -

Soci aggregati: 536 - Totale 2.759 - 2020 Soci ordinari: 2.120 - Soci aggregati: 498 - Totale: 2.618

- **Libro Verde della Solidarietà.** Nella sua edizione speciale realizzata specificamente per i dati che riguardano il periodo di pandemia, il libro riporta i seguenti dati per la nostra Sezione (peraltro mancanti delle informazioni non pervenute da alcuni gruppi). Ore lavorate: 2161, euro donati: 39.000. I Gruppi che hanno lavorato di più (in ordine alfabetico): Agazzano, Bettola, Borgonovo, Carpaneto, Fiorenzuola, Piacenza. I Gruppi che hanno donato di più (in ordine alfabetico): Bettola, Carpaneto, Cortemaggiore, Groppevisdomo, Perino, Vigolzone.
- **Il Vessillo sezionale a...** Il Vessillo sezionale, portato da Giorgio Corradi e scortato dal Presidente Lupi, è stato presente alla tradizionale Messa di Natale nel Duomo di Milano lo scorso dicembre. In considera-

zione della situazione sanitaria poche le sezioni ammesse alla cerimonia che si è svolta in tono ridotto sia per i pochi gruppi ammessi in chiesa, sia per la mancanza di pubblico. La nostra è stata l'unica sezione non lombarda presente.

- **Convenzioni.** La Sede nazionale ha stipulato una serie di convenzioni con alcuni enti aventi per oggetto prodotti e soluzioni dedicate agli iscritti all'ANA. Nel dettaglio: - Mutua Nazionale, per la sottoscrizione di piani sanitari integrativi al SSN; Findomestic, per prestiti personali a condizioni di favore; Antenore Energia, Gas Sales, Unogas, per la fornitura di gas e luce; ACI, per associarsi a prezzo scontato. Nella sezione "convenzioni" del sito ana.it potrete trovare tutte le informazioni.

VITA SEZIONALE



CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Si è tenuto sabato 13 febbraio, ospitato nell'accogliente auditorio della Rocca di Borgonovo. Molti i punti all'ordine del giorno. Dopo l'approvazione del verbale della riunione precedente, il Presidente Lupi ha proceduto alle tante comunicazioni che hanno riguardato varie informative.

Tra gli argomenti trattati:

- Modalità per le assemblee dei Gruppi: si possono fare nel rispetto delle regole sanitarie.
- Protezione civile: impegnata su diversi fronti, compresa l'emergenza neve.
- Date di nascita sia del Gruppo di Piacenza sia della Sezione: sarà costituita un'apposita commissione.
- Rassegna stampa: numerosi gli articoli apparsi

sui media locali e sull'Alpino che riportano notizie legate alle attività dei vari Gruppi sezionali.

- Tesseramento 2021: la nostra Sezione, come tante altre, è in sofferenza di iscrizioni e serve che tutti si adoperino per recuperare le quote ancora mancanti e sensibilizzare gli ancora numerosi alpini dormienti,
- Festa Granda 2021: il Gruppo di Bettola valuterà la possibilità di organizzare la già rimandata festa dello scorso anno,
- 2022 - Centenario della Sezione: si valuterà dove e come celebrarla.
- 3° settore: è uscita una nuova normativa a livello nazionale; mancano i decreti attuativi per valutare "ricadute" su Sezioni e Gruppi.

- Assemblea dei Delegati: sarà organizzata una volta esaminata la logistica e le future indicazioni sanitarie.
- Scadenza di cariche sezionali: alcune cariche scadranno e andranno riconfermate o sostituite.
- Scadenza cariche nazionali: è in scadenza anche quella di Revisore dei Conti, oggi occupata da Roberto Migli che non sarà più eleggibile.
- Radio Scarpa: evidenziati i disservizi postali che hanno rallentato la distribuzione del terzo numero 2020. Sono state intraprese alcune azioni nei confronti della Direzione delle Poste per evitare che il problema possa ripresentarsi.

INCONTRI E RITROVI



Tra le pieghe dei ricordi abbiamo ritrovato la foto scattata in occasione del ritrovo del 9° scaglione '86, La Valanga di Chiusaforte, Btg Cividale. Lo scatto è del 2018, quando in tanti si sono ritrovati il 25 novembre a Monticelli d'Ongina.

Numerosi anche i piacentini, tra cui: Roberto Bersani, Graziano Franchi (Capogruppo di S. Giorgio), Giovanni Badaracco, Luciano Badini, Mulini, Parmigiani e Tordo.

Auguri!

Luigi Bottazzi



Classe 1920, l'anno della prima adunata ANA all'Ortigara. Il Capitano Luigi Bottazzi ha festeggiato il 101° compleanno insieme ai familiari, agli amici e ai tanti Alpini del suo Gruppo, quello di Castel San Giovanni. Nei suoi racconti di guerra tornano i ricordi dei periodi bui del dopo armistizio quando si rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò e, come tanti altri fu deportato nei campi di lavoro. A lui toccò Fallingbommel, in Polonia, dove restò fino al 16 aprile del 1945 quando il campo fu liberato dalle truppe inglesi. Nei giorni precedenti, quando i tedeschi erano allo sbando, ai prigionieri non veniva neanche dato da mangiare e la sopravvivenza era affidata all'erba e a qualche tubero che potevano trovare nei campi e che serviva per preparare una minestra, loro unica fonte di sostentamento.

A ricordo di questo nuovo compleanno, gli è stato consegnato il calendario ANA e una bandiera realizzata per l'occasione. Ringraziando, il "Capitano di ferro" ha aggiunto solo: "sono orgoglioso di essere alpino!"

PROTEZIONE CIVILE



La situazione di emergenza sanitaria impedisce alla nostra Unità Sezionale di Protezione Civile di poter svolgere la normale attività ma i volontari sono sempre pronti ad intervenire nelle situazioni di emergenza.

In occasione delle nevicate di questo inverno, alcuni volontari sono intervenuti nel territorio provinciale per liberare le strade con il taglio e la rimozione di piante e rami caduti, partecipando anche alla rimozione del cedro che si è abbattuto nel parco Daturi. In città sono state ripristinate alcune tende

cadute a servizio delle carceri e presso Piacenza Expo è stato liberato dalla neve e da lastre di ghiaccio il viale pedonale di accesso agli ambulatori per l'effettuazione dei tamponi da Covid.

Seppur molto ridotta non è mancata la formazione; un nostro volontario infatti ha superato un corso di lavori in quota, di grande importanza per operare in sicurezza in situazioni di emergenza.

L'Unità Sezionale ha operato al di fuori dei confini provinciali partecipando ad un nuovo turno presso l'ospedale da campo di Bergamo nella modalità ormai consoli-

data e portando un supporto in occasioni dei recenti eventi alluvionali nel modenese.

Per poter operare in sicurezza, già numerosi volontari hanno avuto l'opportunità di essere vaccinati contro il covid-19 e, non appena possibile, si procederà anche con gli altri.

I volontari della nostra Sezione hanno recentemente partecipato alla ricerca di una persona scomparsa in città e restano sempre pronti ad intervenire in caso di necessità.



Carlo Magistrali



G. LORENZI Coltelleria di Lorenzi Massimo

"L'esperienza di quattro generazioni"

Viale Dante A., 51/A - 29122 Piacenza - Tel./Fax 0523 452900

e-mail: glorenzi@libero.it - www.glorenzicoltelleria.it

Coltelleria Arrotino G. & M. Lorenzi

LA PENNA DEI GRUPPI



Si ricorda ai Gruppi che tutte le notizie relative alle attività promosse che vogliono inviare a Radio Scarpa dovranno essere trasmesse (in formato word) all'indirizzo di posta elettronica: radioscarpa1@gmail.com con almeno una fotografia di accompagnamento (in formato jpg) entro la metà dei mesi di febbraio-giugno-ottobre rispettivamente per i numeri 1-2-3 del giornale. La Redazione si riserva la pubblicazione e/o la modifica di quanto ricevuto.

AGAZZANO

CONSEGNA "A MANO" DEL CALENDARIO 2021. La pandemia del Covid-19 ha reso impossibile l'allestimento del banchetto per la distribuzione del calendario 2021 realizzato dagli Alpini del Gruppo che rappresenta un classico appuntamento di fine anno. Si è pensato quindi di farlo arrivare a destinazione in modo alternativo, consegnando le copie a mano come un tempo gli strilloni consegnavano i giornali. L'edizione 2021 riporta i colori della bandiera italiana con la copertina arricchita da alcune parole chiave dell'universo alpino tra cui: stecca, coraggio, cappello, memoria, amicizia, calamità, inverno. All'interno si alternano numerose foto più o meno recenti, a colori e in bianco e nero, che rievocano tanti momenti salienti del gruppo. Il tema conduttore dell'anno è quello dell'alimentazione degli alpini in tempo di guerra, con ricette come la zuppa del soldato, la pasta cotta senza acqua o gli gnocchi senza patate descritti da Giulio Bedeschi in Fronte d'Africa.



L'alpino Mino Gropalli impegnato nella distribuzione del Calendario.

Come sempre il ricavato verrà destinato in parte all'attività del Gruppo ed in parte devoluto in beneficenza.

FESTEGGIATA S. AGATA A SARTURANO. Il 7 febbraio, durante la Santa Messa celebrata da mons. Marco Giovanelli nella chiesa di Sarturano, è stata ricordata sant'Agata, protettrice delle donne con patologie al seno. Nella chiesa è presente un "medaglione" con il dipinto della Santa, restaurato negli anni scorsi. L'evento rappresenta oramai una tradizione per gli alpini del Gruppo di Agazzano essendo arrivato alla sua quinta edizione a riconferma della vicinanza ad "Armonia", l'associazione piacentina per la lotta contro i tumori al seno, presieduta da Romina Cattivelli.



Alla fine della celebrazione sono state recitate, una preghiera/supplica a sant'Agata e la preghiera dell'Alpino, per gli alpini "andati avanti" e in particolare per Padre Giovanni Brevi, ex cappellano alpino m.o.v.m., prigioniero per 12 anni in Russia dopo la seconda guerra mondiale, di cui ricorreva nei giorni scorsi l'anniversario della morte. Sono stati ricordati anche la signora Rita Cappai Botti, moglie di un socio aggregato ed il principe Corrado Gonzaga del Vodice figlio del gen. Ferrante e della principessa Luisa Anguissola Scotti che fu la madrina del primo gagliardetto delle penne nere agazzanesi. Ad Armonia è stata consegnato un contributo economico raccolto.

L'AULA ALL'APERTO. Nel numero scorso di Radio Scarpa abbiamo scritto dell'aula all'aperto che gli Alpini hanno messo a disposizione, con orgoglio e soddisfazione, alle scuole elementari e medie di Agazzano. Dopo poco tempo dobbiamo, purtroppo, ritornare sull'argomento, questa volta in modo esattamente all'opposto. La copiosa nevicata di gennaio ha messo "in ginocchio" la bella struttura, privando così dello spazio tanto gradito agli studenti agazzanesi. Ma gli alpini, come è nel loro DNA, non si sono dati per vinti. In stretta collaborazione con l'amministra-

zione comunale sono già all'opera per la ricostruzione di una struttura ancora migliore della precedente. I ragazzi delle scuole hanno voluto ringraziare gli alpini regalando loro un fascicolo con tanti pensieri di amicizia e gratitudine. Qui di seguito un paio di questi, a testimonianza della fiducia che anche le giovani generazioni ripongono nella nostra associazione.

"Cari Alpini di Agazzano, in questo anno segnato dalla pandemia ci avete messo a disposizione un'aula bellissima, senza muri, in cui poter fare lezioni all'aperto. Siamo venuti ad ottobre e novembre. I ragazzi uscivano volentieri dalle mura scolastiche, non per evitare di lavorare, ma per sentirsi liberi e per lasciarsi ispirare dal paesaggio che li circondava. I loro pensieri scorrevano veloci, liberi, in modo inaspettato e si presentavano sotto forma di immagini, ricordi, sogni che hanno condiviso con noi insegnanti e trascritto sulla carta, lavorando con impegno... Purtroppo la neve ha rovinato la nostra aula, ma non il nostro lavoro" I docenti Marco e Manuela.

"Siamo dagli alpini, su una collina e vedo tanti alberi con foglie rosse e arancioni. Vedo un campo da minigolf e uno da tennis, sto scrivendo sotto ad un tendone, vedo un orticello. Mi piace stare qui, fuori dalla classe all'aperto. Ci sono i miei compagni, tutti stanno scrivendo ispirati dal paesaggio. C'è la nebbia che fa pensare alla malinconia, ma io sto bene qui, mi piace quest'aula. Denis.



BOBBIO

SERVIZIO D'ORDINE AL MERCATO. Come previsto dalle disposizioni regionali, il mercato settimanale di Bobbio ha potuto riproporsi non senza le adeguate misure di prevenzione sanitaria obbligatorie. Insieme ad altre associazioni di volontariato, per tutto il mese dello scorso dicembre, gli Alpini del Gruppo si sono dati da fare e a loro è stato assegnato il compito di regolamentare l'accesso misurando la temperatura, scaglionando gli ingressi e raccomandando l'uso appropriato delle mascherine.

GENEROSITÀ ALPINA. Un primo consuntivo delle iniziative messe in campo nel corso del 2020 ha evidenziato 1.000 mascherine donate all'ospedale civile oltre a grembiuli e guanti; altre mascherine e camici sono stati recapitati alla casa protetta. Alle scuole sono stati regalati, invece, cinque termoscanner.

PONTEDELL'OLIO



AUGURI AGLI ANZIANI
Gli Alpini di Pontedell'Olio non hanno voluto far mancare agli Ospiti e al Personale della Casa di riposo "Balderacchi" i tradizionali auguri di inizio anno e, domenica 17 gennaio, nel rispetto delle attuali disposizioni, hanno fatto visita all'Istituto di Riva. Gli anziani ospiti hanno ricambiato i saluti dall'interno della sala di ingresso, al di là della vetrata.

SEMPRE PRESENTI! ANCHE CON LE BORSE DI STUDIO. Il gruppo, come consuetudine, nel mese di Ottobre ha consegnato le borse di studio a quattro studenti delle scuole medie di Sarmato che si sono diplomati con il risultato "ottimo" nell'anno scolastico 2019/2020. L'iniziativa è stata istituita nel 1984 su proposta di tre alpini soci fondatori del gruppo, Franco Cavalli, Albino Losi ed Ettore Poggi. Tre alpini che avevano frequentato ai loro tempi solo la terza elementare perché alle loro famiglie servivano braccia lavorative per fronteggiare le necessità di nuclei numerosi. Questo non impedì che capissero l'importanza dello studio. La loro iniziativa, oltre a premiare i meritevoli, serve oggi da esempio e da stimolo per tutti gli studenti. Nel corso degli anni sono state consegnate 165 borse e tutte le volte resta gratificante osservare l'emozione e la soddisfazione di genitori e parenti al momento della premiazione. Oltre all'attestato di merito, consegnati ai vincitori anche premi in denaro. L'edizione 2020 è stata organizzata in forma ridotta nelle more delle disposizioni anti Covid-19 e non è stata organizzata né la sfilata con banda né la deposizione della corona al monumento dei caduti. Gli studenti premiati sono: Pietro Favarel - Giulia Greco - Asia Bozzoni - Silvia Salinelli.

PERINO

AUGURI E BUONI RISULTATI. Il gruppo si è riunito per gli auguri di Natale insieme al decano 92enne Francesco Filippazzi e al sindaco del paese. Nonostante le iniziative anche a livello nazionale siano state sospese, le iscrizioni al Gruppo continuano ad aumentare arrivando a sfiorare i 100 iscritti tra Alpini e aggregati. Per tutti è stato un anno difficile e per noi ancora di più perché abbiamo perso gli amici Giovanni Sala e Luigi Bertuzzi. Anche per quest'anno la lotta prioritaria sarà battere il virus, non facendo mancare l'aiuto ai più bisognosi, per uscire da questa sorta di incubo e tornare il prima possibile a rivivere insieme gli spazi delle nostre attività all'insegna di quei valori in cui gli Alpini hanno sempre creduto: fratellanza e solidarietà.



Alcuni alpini di Perino alla baita per gli auguri

SARMATO



DIBATTITO SULLA LEVA

Sulla scia del bel convegno organizzato dalla Sezione milanese dell'ANA nel corso del 2020, cominciamo anche noi ad aprire un dibattito sul ripristino della leva obbligatoria, uno spunto anche per analizzare il futuro della nostra associazione.

Il tema è tutt'altro che semplice e sarebbe un errore analizzarlo con superficialità. E' un tema che va affrontato con pragmatismo per evitare di cadere in ripetuti luoghi comuni o affermazioni destinate a rimanere sulla carta.

Per passare dalle parole ai fatti devono nascere e prendere forma progetti concreti e condivisi. Ma questi progetti possono essere identificati solo dopo un'analisi attenta dei vantaggi e degli svantaggi che possono comportare.

Bene. Detto questo, serve definire una metodologia per far sì che ognuno possa esprimere liberamente il suo pensiero e possa formulare le soluzioni più appropriate. Per farlo, mettiamo a disposizione del dibattito gli spazi di Radio Scarpa. Alcuni spazi saranno riempiti dagli interventi dei nostri vertici sezionali. Altri spazi saranno aperti al contributo di tutti gli Alpini piacentini che vogliono intervenire. L'auspicio è che arrivino quanti più commenti possibili.

Questo primo numero dell'anno del nostro giornale raccoglie i primi interventi. Il secondo numero, quello estivo, raccoglierà i pensieri, le lettere e le considerazioni di chi vorrà intervenire. Nel terzo numero cercheremo di trarre le conclusioni e, per quanto possibile, identificare un percorso pratico da compiere per la miglior sensibilizzazione possibile della comunità piacentina, a tutti i livelli, nella nostra provincia prima, per poi proporci, magari, come punto di partenza per iniziative di più ampio respiro.

Ricordiamoci: per gli Alpini non esiste l'impossibile!



Le mie considerazioni riguardo il ripristino della leva militare sono le stesse espresse a Rimini nel 2019 in occasione della riunione dei Capigruppo avente all'ordine del giorno proprio l'argomento in oggetto.

Ribadisco che sono favorevole che venga

ripristinato il servizio militare, per le motivazioni e nei modi che il Presidente Favero ha ampiamente illustrato e che noi alpini ben conosciamo, con l'unico dubbio e perplessità riguardante l'interlocutore al quale rivolgerci, se interlocutore c'è, a livello Governativo.

Mi spiego meglio: se dobbiamo fare qualsiasi opera (ponti, strade, costruzioni, ecc.) noi alpini sappiamo cosa fare e partiamo senza tanti ripensamenti sapendo quale è l'obiettivo, ma se invece non sappiamo con chi e per quanto tempo sarà il nostro interlocutore per almeno discutere, ecco che ci troviamo nelle sabbie mobili della incertezza di essere quanto meno ascoltati. E' lo stesso "immobilismo" (uso un termine molto gentile) che ci ha impedito di completare le opere da noi programmate nei paesi terremotati.

Gianni Magnaschi



È da tempo che noi Alpini come Associazione d'Arma ci battiamo per il ripristino della leva. Non fosse altro che per quei valori che ci hanno tramandato i nostri Veci: rispetto alla nostra amata Bandiera e alle istituzioni, solidarietà verso il compagno in difficoltà e verso il prossimo. Tutti i valori che poi riportiamo nella vita civile e ci permettono di essere buoni e rispettosi cittadini. Non ultimo regalerebbe alla nostra Associazione un bacino di utenza tale da permetterLe di conseguire i suoi scopi e realizzare i suoi progetti.

Giancarlo Lorenzi



Certo, si potrebbe pensare che la nostra associazione abbia un mero interesse di sopravvivenza nel portare avanti la battaglia del ripristino della leva obbligatoria, a cosa potrebbe servire altrimenti?

Vogliamo spezzare i cuori di migliaia di mamme piangenti alla stazione di partenza dei treni, oppure vogliamo risvegliare una pletera di associazioni anti-militari stracciarsi le vesti in piazza per l'uso delle armi nelle caserme?

No, cari iscritti e amici Alpini; ci basterebbe tornare ad avere una generazione più rispettosa dei doveri e dei diritti, in grado di affrontare con coraggio le difficoltà che la vita ci può riservare, consapevoli anche della pericolosità di imbracciare un'arma in grado di spezzare una vita se

non utilizzata con attenzione e cura. Partire ragazzi per il servizio militare non è mai piaciuto a nessuno ma tornare uomini con un bagaglio culturale pieno di esperienze, conoscenze, e amicizie forti è un passaggio generazionale che non dovevamo e dobbiamo disperdere.

Roberto Ronda



Favorevolissimo al ripristino del servizio di leva che, ricordo, non è stato abrogato ma sospeso con un intervento legislativo anti-costituzionale. Così recita l'art. 52 della nostra Costituzione: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino."

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici."

Purtroppo con queste poche righe non è possibile enunciare i mille motivi per cui sarebbe opportuno e sacrosanto ripristinare la naja: dagli aspetti morali e formativi a quelli economici. Evidentemente non si può pensare alla naja come ai nostri tempi ma credo fermamente che in una forma diversa porterebbe ancora tanti benefici alla nostra amata Patria e, perché no, anche alla nostra Associazione che, non dimentichiamoci, è un'associazione d'arma e quindi senza Alpini congedati perderebbe la sua essenza.

Roberto Lupi



Come si fa a dire no al servizio di leva?

L'abbiamo fatto. Spesso l'abbiamo sofferto e speravamo che finisse presto. Festeggiavamo l'alba come una liberazione e il ritorno al mondo "normale". Adesso lo rimpiangiamo. Ci mancano i piccoli momenti in cui sono

nate grandi amicizie. Adesso li ricordiamo con un po' di nostalgia. Certamente ci hanno aiutato a crescere. Hanno trasformato la spensieratezza giovanile in responsabilità e senso del dovere adulto. Cose che vedo scarseggiare nei ragazzi di oggi

Pietro Busconi



Carissimi Alpini, da molti mesi c'è un momento della giornata scandito dai dati della pandemia nel nostro paese. E i dati continuano a non essere proprio confortanti. Questo deve costituire una più che valida ragione per mantenere elevati i livelli di prudenza e attenzione da parte di tutti noi. In una comunicazione al Consiglio Direttivo Nazionale il responsabile della Commissione Sport, Renato Romano, ha annunciato, in accordo con le Sezioni organizzatrici, di annullare i campionati nazionali invernali dell'Ana programmati nel 2021. La decisione è conseguente al permanere delle restrizioni previste dai DPCM sull'emergenza Covid. Ora siamo dunque nel mezzo di una nuova ondata, ma nonostante ciò vogliamo pensare ad un futuro positivo per gli sport di montagna, praticati all'aria aperta e in mezzo alla natura. In mancanza delle cronache delle attività svolte, proseguiamo con riassumere sinteticamente le caratteristiche delle varie discipline agonistiche che vedono impegnati gli Alpini piacentini. Oggi parliamo di...

SPORT IN VERDE



MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A PATTUGLIE: UN SORSO DI NAJA

La marcia di regolarità, o marcia alpina di regolarità, trae le sue origini dalle esercitazioni di marcia, con rispetto dei tempi prestabiliti per il percorso in zona montana alpina, alle quali erano dediti gli allievi ufficiali e sottufficiali nella Scuola Militare del Corpo Alpini già negli anni venti del secolo scorso. Prettamente maschile in un primo momento, per pattuglie di tre elementi, con caratteristiche di gran fondo (oltre i 20 km, per più di 4 ore di marcia ininterrotta e dislivelli complessivi di salita tra 1200 e 1800 metri), nella prima metà anni 1960 è stata integrata con la categoria per pattuglie femminili e contemporanea riduzione dei percorsi entro 15 km circa con tratti alternati di piano, salita, falsopiano e discesa. Dal 2015, il gruppo Alpini di Pianello, che è stato il motore trainante alla partecipazione dei vari eventi A.N.A., ha dato il via alla partecipazione a questa manifestazione. La sezione della nostra provincia si è così arricchita dell'attività di questo gruppo di atleti, amici della fatica e del sudore. La marcia di regolarità in montagna

è quasi impossibile da spiegare. Occorre praticarla. E' una disciplina legata a filo doppio con la naja, come può testimoniare l'alpino Sergio Ferlisi, che ha partecipato a tutte le edizioni trainando i suoi amici commilitoni di Pianello. L'esordio agonistico è avvenuto nel luglio 2015 nell'ambito del 43° Campionato Nazionale A.N.A di Marcia di regolarità in Montagna a pattuglia, organizzato dalla sezione di Biella nel comune di Graglia. Si sono poi succedute le partecipazioni alle gare del giugno 2016 (44° Campionato) a Sarezio Brescia, del settembre 2017 (45° Campionato) a Gaviengo Valgioie (TO), del giugno 2018 con le seconde Alpiniadi estive a Possagno Bassano del Grappa (sui luoghi della Grande Guerra); del settembre 2019 con la 47° edizione Campionato nazionale ANA a Linguglossa ETNA Nord sezione Sicilia. Le pattuglie del gruppo di Pianello capitanate dal loro Capogruppo Mario Aradelli erano composte dagli Alpini Sergio Ferlisi, Maurizio Gattoni, Carlo Tappini e Massimo Contoga.

Le pattuglie dei soci aggregati erano composte da Silvia Braga, Marialinda Premuzzi, Monica Balduzzi,

Monica Baldanti, Alberto Vercesi e Matteo Prestasciutto.

Da lodare l'alpino Sergio Ferlisi che ha partecipato a tutte le edizioni delle gare ed ha trainato il Gruppo di Pianello ed i suoi partecipanti.



Giugno 2018: Alpiniadi Estive a Possagno. Tra gli altri si notano il vicepresidente sezionale Forlini, Aradelli, capogruppo di Pianello, Quattrini, il Presidente Nazionale Favero. In azzurro la pattuglia alpini. Accosciati i componenti la pattuglia degli aggregati alpini.

IN RICORDO DI



Giancarlo Carini. La sua scomparsa ha lasciato in me e in tutta la comunità di Bettola un profondo vuoto che sarà difficile colmare.

In questi anni da Sindaco ho potuto apprezzare da vicino l'impegno di Giancarlo e di tutto il "suo" Gruppo Alpini, presente in tutte le manifestazioni e in tutte le iniziative a favore della comunità. Ultime, in ordine temporale e legate all'emergenza Covid sono state il servizio di vigilanza per gli accessi alla Casa della Salute, al mercato settimanale ed alle varie funzioni religiose.

Luigi Nestri, che ha ricoperto la carica per tantissimi anni di Capogruppo a Vigoleno è andato avanti già da alcuni mesi; purtroppo il periodo di pandemia non ha permesso a tutti noi di accompagnarlo fisicamente nel suo ultimo viaggio ma i messaggi di vicinanza e di condoglianze fatti

Bruno Silva, classe 1924, è andato avanti. Era un alpino del Gruppo di Lugagnano. La sua storia lo vede, subito dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43, caricato e rinchiuso su un treno bestiame che lo porta fino alle miniere di Lengede, in Sassonia. Turni massacranti a scavare. Poco pane al giorno e un po' di zuppa di cavolo ogni tanto. Dopo 18 mesi viene inviato a rimuovere le macerie dei bombardamenti a Heidelberg. Ed è qui che si prende una scheggia di metallo nel ginocchio. Un brutto ricordo che Bruno ha conservato fino alla fine. Non c'è stato verso di fargliela togliere. L'ha conservava per non dimenticare. Se gli chiedevi di raccontare la sua storia vedevi il volto abbozzare una lacrima e la voce vacilla-



La terribile pandemia che ci ha colpito ha chiesto un altro forte tributo alla nostra Sezione. Durante le festività natalizie, già tristi per il forzato isolamento casalingo, è andato avanti **Graziano Zoccolan,** già Capogruppo di Castel San Giovanni per moltissimi anni e Consigliere Sezionale.

Scrivo di getto il primo ricordo di Graziano, che incontrai ai CDS durante il mio primo turno come consigliere, del quale non dimenticherò la semplicità e disponibilità con cui mi accolse, da bocia, nel gruppo di ben più navigati Consiglieri. Ho imparato successivamente a conoscerlo come Capogruppo, a lunghissimo termine e per due turni, di Castel S. Giovanni, Gruppo che aveva plasmato con la sua impronta alpina, e col quale ha partecipato a tantissime attività a favore della comunità ed a tutta la storia più recente della nostra Sezione.

Una perdita grave quella di Giancarlo perché era una persona speciale, un amico, un uomo con la U maiuscola.

Paolo Negri
Sindaco di Bettola

Parlare di Giancarlo è nello stesso tempo facile ma complicato. Facile perché lo spessore dell'uomo era talmente grande che il suo agire parla per lui, difficile perché si rischia di tralasciare qualcosa del suo operato.

Come segretario sono entrato nel Gruppo nel 2015 e subito si è creata con lui un'empatia reciproca e contagiosa. Ha sempre guidato il Gruppo con mano ferma e decisa traendo da ogni singolo socio il meglio delle sue caratteristiche per metterle al servizio di tutti. A volte burbero e de-



pervenire sia al gruppo che alla sua famiglia gli saranno sicuramente arrivati dove ora lui riposa.

E' stato per tutti noi un riferimento importante e con la sua tenacia e volon-

re. La sua è una vita come tante altre, troppe purtroppo, che possono raccontare gli orrori di una guerra spietata e disumana. Molti hanno cercato di dimenticare ma pochi ci sono riusciti e solo in parte. A noi, fortunati che riviviamo quei brutti giorni solo nei racconti dei nostri vecchi, non resta che rendere onore e ringraziare per il loro sacrificio. Solo qualche settimana fa, il sindaco di Lugagnano, il Prefetto e le massime autorità della zona si erano stretti intorno a questo alpino e gli avevano consegnato la medaglia d'onore in una cerimonia semplice ma certo non priva di emozioni. Ora Bruno ha posato lo zaino a terra. Non è più tra noi. Purtroppo ancora uno in meno di quelli che ci aiutavano a ricordare. Anche per lui la nostra

La caratteristica personale di Graziano però era una disponibilità talmente profonda da risultare inconsueta anche nella nostra pur non inoperosa Associazione. Disponibilità unita ad un radicato senso della solidarietà che lo hanno spinto a partecipare a tutte le attività sezionali organizzate negli ultimi 45 anni. I più anziani lo ricordano nei campi di lavoro in Friuli nel terremoto del 1976; ristrutturò, con altri, i locali della vecchia sede sezionale di Piazza Casali e subito dopo, a favore della cittadinanza, la sede dell'ASSOFA e diede una mano nella pulizia delle mura cittadine. Vari turni lo hanno visto coinvolto nella costruzione dell'asilo di Rossosch. Forse ci incrociammo nell'intervento alla scuola Bovio, in Piemonte, dopo l'alluvione, io in armi, lui con l'ex Presidente Fumi a spalare fango. Andò anche in Albania a ristrutturare la scuola delle suore Scalabriniane, poi fu tra i più attivi nella ricostruzione del laboratorio di Foligno, nella ristrutturazione del rifugio Segadelli per senzatetto alla stazione di Piacenza, al muro della Pellegrina. La lista è molto lunga e sicuramente avrò dimenticato qualcosa della sua instancabile attività che sicuramente non si fer-

cisionista ma sempre attento alle esigenze degli altri, pronto ad aiutare, stimolare e portare un pezzo del loro zaino senza farsene accorgere. Dal cuore d'oro e sensibile ma duro come una roccia nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Posso dire che era l'anima di questo Gruppo, insostituibile e irripetibile; la sua mancanza si sente ogni giorno in tutte le attività che vengono svolte. Personalmente quando sono in difficoltà mi chiedo "Cosa avrebbe fatto Carlo in questo frangente?". Trovo la risposta ma mi sento inadeguato nel tradurla nei fatti. Questa perdita è veramente grande e lascia tutti senza fiato ma dovremo rimboccarci le maniche per dare continuità al suo operato onorandolo con le nostre opere.

Lionello Scolari
segretario del Gruppo Alpini di Bettola

tà ha permesso di mantenere vivo il nostro piccolo Gruppo e lasciare a tutti noi tantissimi segni tangibili di ciò che ha realmente vissuto e di ciò che vuol dire essere veri Alpini.

Maurizio Sesenna



memoria deve restare viva e spronarci a migliorare questo nostro mondo. Lo dobbiamo tutti noi ai tanti Alpini andati avanti.

mava a livello di Gruppo o Sezione, ma si spingeva a livelli nazionali, a giudicare dalle profonde amicizie che lo legavano a varie personalità alpine; alle "Feste Grandi" di Castel S. Giovanni era facile incontrarne alcune, spesso era presente l'Avv. Peppino Prisco.

Non solo gli Alpini si ricorderanno di lui; infatti la sua attività a favore degli altri ha spinto la comunità di Castel S. Giovanni, a premiarlo nel 2012 come "Castellano dell'anno", riconoscimento assegnato alle persone che, con il loro operato, hanno portato lustro alla città. Premio che lui, da sempre schivo alla notorietà, aveva esemplarmente dedicato "a tutte le Penne Nere e al mondo del volontariato".

Con Graziano perdiamo un'altra colonna portante della Sezione e del mondo del volontariato, uno spirito attivo, improntato alla solidarietà e lontano da ogni individualismo, alla cui figura dovremo ispirarci per le nostre attività future, soprattutto ora che ci guarda benevolo dal Paradiso di Cantore sicuramente intento a ristrutturare qualche cosa.

Gian Luca Gazzola

SEZIONE IN GRAMAGLIE

Giancarlo Carini - Capogruppo Bettola
Mario Guerra - Vigolo Marchese
Andrea Figoni - Farini Groppallo
Luigi Nestri - Vigoleno
Giovanni Sala - Perino

Graziano Zoccolan - C.S. Giovanni
Bonfiglio Guglielmetti - Farini Groppallo
Achille Chiappelloni - Farini Groppallo
Franco Guglielmetti - Podenzano
Carlo Garilli - Farini Groppallo

Luigi Faimali - Rustigazzo
Bruno Silva - Lugagnano
Giorgio Murelli - S. Nicolò
Benedetto Ferrari - Bettola





Rimandiamo momentaneamente la serie delle interviste ai presidenti, per seguire un certo ordine cronologico di appartenenza di alcuni alpini alla segreteria, al di là della mansione affidata, per avere alcune testimonianze personali riguardanti il periodo vissuto in sezione. In modo di poter concludere il percorso, riservando il dovuto spazio al 'past president' Bruno Plucani e infine all'attuale presidente Roberto Lupi. Dalle informazioni fornite dagli ex presidenti Aldo Silva e Carlo Fumi ci siamo quindi rivolti a Maurizio Astorri segretario del 'presidentissimo' cap. Arturo Govoni.



Quali ricordi porti con te dell'avvicinamento e della militanza nella sezione A.N.A. piacentina?

"La mia partecipazione alla vita sezionale risale al Settembre 1971. Quando tornato dal servizio militare come *sergente* volevo allargare gli orizzonti delle mie conoscenze, così ho pensato di iscrivermi alla sezione A.N.A. di Piacenza, al fine di poter conoscere e relazionarmi con gli iscritti ad una Associazione che ho sempre considerato come una *grande famiglia*, dove l'amicizia e la condivisione di certi principi e valori costituiscono gli elementi fondanti del sodalizio. Fin dall'inizio il mio rapporto con il cap.no Arturo Govoni, è stato molto positivo e costruttivo. Ho avuto l'opportunità di lavorare con una persona di grande spessore sotto ogni aspetto sia professionale che umano, stimato da tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo e frequentarlo.

Dopo un adeguato colloquio, Govoni mi propose di occuparmi della segreteria del suo ufficio, ovviamente accettai molto volentieri, anche perché durante il servizio militare ero in fureria, perciò oltre a saper usare abbastanza bene la macchina da scrivere avevo una sufficiente conoscenza di tale lavoro. Così sono entrato a far parte della squadra dello studio professionale di Govoni. In seguito mi è stato affidato l'incarico di segretario della sezione e quindi a diretto contatto con i consiglieri, i capigruppo e gli iscritti e ciò mi ha fatto molto piacere. Dopo un breve periodo sono stato nominato consigliere e poi capogruppo di Piacenza.

Durante la mia permanenza alla sezione di Piacenza (dal 1971 al 1982) ho partecipato a tutte le Feste Grandi provinciali e ovviamente alle Adunate Nazionali e in tal modo ho avuto modo di conoscere

diverse autorità e importanti personaggi dell'epoca, sia locali, sia nazionali."

Quali fatti, avvenimenti o aneddoti, sono rimasti maggiormente impressi nei tuoi ricordi?

"Dell'arco di tempo di appartenenza alla sezione ho conosciuto tanti alpini, capigruppo e consiglieri, tra i quali ricordo in particolare: Don Bruno Negri, Gaetano Morosoli, Walter Montanari, Graziano Zoccolan, Piero Mutti, Aldo Silva, Carlo Fumi, Tarcisio Coppelli.

Durante le Feste Grandi provinciali, ho avuto modo di conoscere diversi personaggi noti nel mondo dell'A.N.A. tra i quali: le Medaglie d'Oro al Valor Militare: Enrico Reginato che si fece 12 anni di prigionia in Russia, scegliendo, in qualità di medico, di rimanere vicino agli altri prigionieri per curarli, Luciano Zani che sfilava senza cappello alpino perché il suo era rimasto in Russia, Lino Ponzinibio, don Eneilio Franzoni e altri personaggi, tra i quali: Emilio Faldella autore della "Storia delle truppe alpine", Giulio Bedeschi autore di "Centomila gavette di ghiaccio" - "Il peso dello zaino" - "Nikolajewka c'ero anch'io" - "La rivolta di Abele", il grande presidente nazionale Franco Bertagnolli che organizzò la ricostruzione del Friuli terremotato, e diversi generali comandanti delle varie Brigate Alpine e anche del-

le Truppe Alpine, di Carnia e Cadore.

Vorrei inoltre ricordare i tre cappellani militari alpini del secondo conflitto mondiale, che la sezione ha annoverato tra i suoi iscritti: il maggiore Mons. Sante Tosi di Fiorenzuola, Don Bruno Negri tenente del Btg Fene-strelle (anche consigliere sezionale) e Don Dante Pesatori e ancora numerose autorità civili e religiose comunali, provinciali, regionali e nazionali e non ultimi tanti, tanti alpini, tutte persone che hanno contribuito ad arricchire il mio bagaglio di rapporti umani.

Fra i vari episodi rammento alcuni simpatici aneddoti che voglio brevemente raccontare.

Ad Aosta nel 1974, ero presente al giuramento di un parrochiano di don Dante Pesatori, insieme al Dr. Pietro Bassi fondatore nonché capogruppo di Castelsangiovanni e medico condotto a Courmayeur che dopo la cerimonia ci portò a fare un giro su un "piper" per ammirare dall'alto tutta la vallata. Mostrandoci il Monte Bianco, il Cervino e il Rosa in una splendida giornata e mi è rimasto impresso nella memoria il fatto che Don Dante aveva talmente paura che mi stringeva talmente forte la spalla che quasi mi duole ancora.

Nel 1972, partecipai come alfiere sezionale al centenario delle T.T.A.A. cerimonia di chiusura ad Asiago al sacrario di Leiten, con Govoni e il gen. Carlo Lombardini, arrivato da Genova ci trovammo in stazione a Milano per recarci a Vicenza e il treno stava partendo, io e Govoni correndo eravamo già saliti e qui la scena, quasi tragicomica, del gen. Lombardini che con la sua massiccia mole, superiore a quella di Govoni, si mise a correre e un



1974, Festa Granda a Pianello Val Tidone, io e Piero Mutti (vicepresidente sezionale) che in quella occasione fu insignito dell'ordine di Cavaliere della Repubblica Italiana.

po' goffamente arrivò ad agganciare la barra della carrozza e con il mio aiuto riuscì finalmente a salire, trafelato e ansante, ma sorridente e contento di essere riuscito ad arrivare in tempo.

Per concludere posso affermare che il periodo di partecipazione alla sezione di Piacenza sono stati anni meravigliosi durante i quali ho conosciuto alpini, capigruppo, ufficiali stupendi che hanno fatto grande la storia dell'Ana e della sezione piacentina e hanno contribuito a forgiare la mia fede alpina.

Mi piacerebbe elencarli tutti ma preferisco astenermi da un compito abbastanza arduo poiché sono certo che, essendo molti e tutti importanti, rischierei di dimenticare qualcuno e ciò mi spiacerebbe moltissimo.

Nel 1982, via da Piacenza ho iniziato un'altra avventura alpina a Parma, dove in seguito divenni presidente, aggiungendo nuove conoscenze ed amicizie in tutta Italia. Ma questa è un'altra storia. Concludendo questa piacevole carrellata, che mi ha riportato alla mente i bellissimi ricordi della mia appartenenza alla sezione Ana piacentina mi sento di concludere affermando: "Viva gli Alpini, che si fanno onore anche in questo triste momento di pandemia, rendendo sempre più prorompente il motto *ricordiamo i morti, aiutando i vivi* e Viva l'Italia."

D.L.



Settembre 1972, Asiago, chiusura centenario delle Truppe Alpine al sacrario del Leiten.

LA CERIMONIA IN CHIESA



Come promesso negli articoli precedenti, dedichiamo qualche riga su come comportarsi nelle cerimonie religiose che sempre accompagnano le nostre attività.

Particolare attenzione va posta alle Messe celebrate in Chiesa. In questo caso ricordiamo che il Cappello, per rispetto, va sempre tolto al momento dell'ingresso nel Tempio; sono esentati solo gli Alpini di servizio (coro, trombettiere, alfiere, lettore della Preghiera dell'alpino, personale del servizio d'ordine e, qualora previsto, il personale che serve messa o affianca o porta il feretro durante le esequie), ma naturalmente anch'essi lo toglieranno al momento di ricevere l'Eucarestia. Gli alfiere e le scorte dovranno, inoltre, rimanere in piedi per tutta la durata della funzione religiosa e sono esentati dall'eseguire il "segno della croce", quando previsto.

Solo un momento particolare prevede che tutti indossino il Cappello: quello della lettura della Preghiera dell'Alpino. Prevista appena dopo la Comunione, se

non altrimenti indicato da una particolare scaletta della Cerimonia o dalle indicazioni del Celebrante. E' un momento assolutamente solenne che, a mio parere, andrebbe sottolineato dal lettore con un richiamo ai presenti a calzare il Cappello prima di iniziare la lettura, appena dopo il segnale di Attenti.

Ad uso e consumo dei responsabili della Cerimonia (invito tutti i componenti il Servizio d'Ordine ad assumersi questo compito quando non presente un Cerimoniere designato) ricordo che l'Attenti, eventualmente sottolineato da uno squillo di tromba, dovrà essere dato all'ingresso del Celebrante, all'Elevazione e, come già detto, durante la lettura della Preghiera dell'Alpino. Al termine sempre il segnale del Riposo.

Nelle Funzioni all'aperto, tutti in piedi e quindi con il Cappello calzato.

Sempre ai Responsabili ricordo che la disposizione, nelle cerimonie religiose, prevede il Vessillo posizionato alla sinistra dell'altare, cioè alla destra di chi guarda; maggiore libertà sarà invece lasciata alla disposizione di Gonfalon e Gagliardetti, per la quale ci si dovrà

però ispirare alla necessità di intralciare il meno possibile le attività del rito liturgico e la libertà dei presenti a parteciparvi.

Gli Alpini si porranno quindi a destra nella navata, tutti gli altri a sinistra.

Di conseguenza sarà bene ricordarsi di riservare il primo posto della prima panca a destra, davanti al Vessillo, al Presidente di Sezione; il Sindaco si disporrà di conseguenza in corrispondenza a sinistra, se altre cariche superiori non saranno presenti.

Raccomando concludendo con la solita raccomandazione che cerimoniale e protocollo devono essere uno strumento e non il fine di una buona riuscita di una cerimonia, improntiamo quindi tutti i nostri interventi ad un lineare andamento degli eventi al fine di far sentire a proprio agio gli ospiti di riguardo.

Gian Luca Gazzola



IN PUNTA DI PENNA



ALPINI DI DIO - I BEATI A CON LA PENNA NERA

Gli alpini - si sa - sono sempre in moto perpetuo e spesso brontolando non aspettano i tempi delle gerarchie. Avviene così anche con i santi. Sì, perché ci sono quattro beati che gli alpini da sempre venerano come santi, anche se manca ancora qualche passo all'imprimatur ufficiale della Chiesa.

I Beati in questione sono Fratello Luigi Bordino, don Carlo Gnocchi, Teresio Olivelli e don Secondo Pollo. Ci sono già tanti libri dedicati a loro, ma nella frenetica vita quotidiana che poco tempo permette di destinare alla lettura, ha fatto bene monsignor Angelo Bazzari a condensare in poco più di cento pagine quattro contributi, opera di monsignor Giuseppe Cavallone per don Secondo Pollo, Luisa Bove per Teresio Olivelli, Emanuele Brambilla per don Carlo Gnocchi e fratel

Roberto Colico per Fratello Luigi Bordino.

Sono le figure di due sacerdoti e due laici, protagonisti di vocazioni e sofferenze diverse, uniti dalla fierezza di aver indossato il cappello alpino e aver dedicato la loro vita al prossimo.

Lo scorrere veloce delle singole narrazioni risulta quindi un piccolo "bignami" nella biblioteca alpina. Chi ben conosce la storia di questi beati troverà sicuramente qualche riga inedita, mentre gli altri avranno sottoma-



no la storia di quattro "soldati della bontà" che durante la loro esistenza hanno esaltato in silenzio tutti i valori delle penne nere. Pagine da meditare, perché queste vite incarnano il Vangelo e quando nella preghiera dell'Alpino recitiamo "armati come siamo di fede e di amore" il nostro cuore entra in comunione con loro, simboli dell'amore più generoso e disinteressato.

C'è tanta umanità nei racconti delle loro vite e l'eroismo che trasuda dalla lettura commuove per la sconfitta generosità dei protagonisti.

Alpini con storie diverse, uniti da una fede coraggiosa, una vita trascorsa nel segno della Parola di Dio fondendo spirito e umanità in simbiosi e come tali santi alpini... anche se ancora beati!

Beppe Ghittoni



SU E GIÙ PER LE NOSTRE MONTAGNE

Machu Picchu? No... Val Boreca! Se scrivessimo il "Giro del portalettere" i più forse non capirebbero di cosa stiamo parlando. Se dicessimo invece il "Giro del postino", almeno una metà degli appassionati di escursionismo e delle bellezze della nostra provincia correrebbe subito col pensiero alla Val Boreca. Valle bella, remota, "fuori dal mondo" che, con quei costoni scoscesi rivestiti nella bella stagione di un verde intenso fa un po' pensare all'ambiente andino di Machu Picchu. La Sentieristica del CAI Piacenza, che ormai da decenni cura la manutenzione dei sentieri nella nostra provincia, e che nei mesi scorsi si è occupata anche di quelli che interessano l'anello del Postino, ne propone la percorrenza agli appassionati di trekking, di tradizioni locali, di storia, di contatto con la natura. Perché questa escursione è un tuffo un po' in tutto questo e in altro ancora. Intanto cominciamo col premettere alcune raccomandazioni. Dal momento che si tratta di un'escursione che richiede mediamente 6 ore di cammino per superare un dislivello complessivo di quasi 1000 metri ed una distanza di 16 Km, è meglio non intraprenderla da soli (perché in caso di incidenti o imprevisti, c'è il rischio di non riuscire a chiedere aiuto, considerato che la copertura per i telefoni cellulari è nell'insieme scarsa). Per chi voglia lasciare l'auto ad Artana, dove c'è un parcheggio adeguato, si suggerisce di effettuare il giro in

senso orario (così come storicamente l'affrontava il mitico postino) Consigliamo per contro il senso antiorario se si sceglie di lasciare il mezzo al ponte sul torrente Boreca (a quota 656 m. arrivando da Zerba) e salire fino ad Artana con tutte le energie per superare un tratto ripido, così da trovarsi, al ritorno, la comoda carrozzabile da Belnome. Tranne che per questa strada, dal ponte a Belnome (o viceversa) l'intero anello è contrassegnato dalla segnaletica CAI coi numeri 121 (da Belnome ad Artana - o viceversa - passando per Pizzonero, Suzzi e Bogli) e 183 da Artana al ponte - o viceversa. I punti di interesse naturalistico, storico-artistico-sociale sono tanti. Ne segnaliamo un paio per chi non si fosse in precedenza documentato online o su cartine. Oltre all'osservazione dei centri abitati, alcuni tenuti in buone condizioni malgrado lo spopolamento che si è prodotto dal finire degli anni '60, fermiamo l'attenzione sulla cascata sul Boreca nei pressi dei ruderi del Mulino di Suzzi e sull'oratorio di San Bernardo a Pizzonero. Ci guarderemo dal dare indicazioni circa l'abbigliamento, l'attrezzatura e l'alimentazione per l'escursione, presupponendo che chi ci si cimenterà avrà conoscenze superiori a chi scrive. Ci limiteremo a consigliare di portare con sé una cartina possibilmente in scala grande e a dare alcune indicazioni geografiche utili per chi volesse arrivare alla Val Boreca provenendo da contrade diverse. I borghi posti sul



Giro del postino sono tutti raggiungibili a mezzo carrabile. Bogli ed Artana si raggiungono, entrambi, scendendo da Capanne di Cosola e seguendo una strada che dopo un Km si biforca. Per giungere a Belnome, invece, si lascia la strada che da Zerba sale a Pej prendendo la deviazione a sinistra appena prima di Vesimo e seguendola fino al suo termine dopo essere transitati per il ponte sul Boreca dove comincia il sentiero 183. Per giungere a Suzzi o Pizzonero, infine, si deve risalire dal fondovalle del Trebbia fino al Passo Maddalena e scendere di nuovo fino ai borghi. Concludiamo osservando che quando abbiamo scritto "fuori dal mondo" ci si riferiva non solo alle caratteristiche morfologiche della zona, ma anche alla sua collocazione geografica. È ospitata dalla nostra provincia e dalla nostra regione, tale vallata, ma confina con ben tre regioni. Buona camminata, allora, a chi deciderà di intraprenderla.

A cura del CAI di Piacenza



Cucina tipica piacentina
Produzione e vendita vini DOC
CASA VACANZE E ALLOGGI

Loc. Spada di Fabbiano, 153 - 29011 Borgonovo V.T. (PC)
Tel. e Fax 0523.860014 - Cell. 347.0733443
www.ilviandanteagriturismo.it
info@ilviandanteagriturismo.it

SCONTI AI SOCI ANA



Loc. Spada di Fabbiano 153
29011 Borgonovo Val Tidone (PC)
tel e fax 0523 860014
produzione vini piacentini

UN'ARRAMPICATA NON PROPRIO FACILE



Pubblichiamo una bella impresa di Lucio Calderone. Lucio è un alpino. Raccontare le sue esperienze da alpinista e prima ancora di amante delle cime richiederebbe pagine. Basti sapere che è vice-presidente del CAI piacentino. Con lui vorremmo organizzare qualche camminata sui nostri monti, quando potremo stare insieme un po' più liberamente.

Alcuni anni fa, Eugenio ed io eravamo seduti sull'erba del prato della Rocca del Prete, montagna che domina Santo Stefano d'Aveto, e, silenziosi, guardavamo la parete che si ergeva verticale davanti a noi.

«Una volta o l'altra dobbiamo proprio fare la ripetizione della via denominata "situazioni precarie" - mi dice Eugenio con voce calma ma risoluta. E' una delle vie storiche della parete e ci terrei proprio a salirla.»

«Certo, -rispondo io dopo qualche secondo con voce però molto meno risoluta, -la tenteremo quando saremo ben allenati perché deve essere veramente impegnativa se in tanti anni ancora nessuna cordata ha provato a ripeterla e, per di più, il nome affibbiatole non è certamente invitante.»

Sono passati alcuni anni da allora ed in tutto questo tempo il progetto, con mio grande sollievo, sembrava fosse stato dimenticato invece, all'inizio dell'estate 2003, il mio amico ritorna all'attacco. Capisco subito che questa volta è deciso; riesco solo a spostare l'appuntamento all'autunno adducendo improbabili scuse, conscio che questa volta non sarei riuscito ad evitare l'impegno preso in un attimo di incoscienza. Ed allora eccoci qua, il 4 settembre, alla base della parete della Rocca del Prete impegnati a preparare il materiale per la scalata. La giornata è splendida e la roccia è calda ed è un piacere appoggiare le mani su di essa; non si può non provare! Una vigorosa stretta di mano, uno sguardo alla parete ed Eugenio attacca deciso le prime difficoltà. All'inizio si intestardisce a voler salire dove, secondo lui, sono passati i primi salitori, poi si lascia convincere, si sposta lateralmente e dopo aver litigato con due alberelli ed una difficile fessura arriva in sosta. Ora tocca a me, carico lo zaino in spalla ed incomincio ad arrampicare. Il tratto è impegnativo, lo zaino è pesante e si impiglia nei rami facendomi sbuffare come un mantice ma per mia fortuna il compagno

tiene le corde ben tese. Il secondo tiro di corda è più facile e mi permette, con ... eleganti passaggi su erba e roccia non molto sicura, di entrare nel grosso canale verticale che solca la parete centrale della Rocca ove riesco a far sosta abbarbicato ad un alberello. Continua il compagno che, dopo aver seguito il canale per un breve tratto, si sposta a destra in diagonale passando su soffici cuscinetti di muschio tanto belli quanto insicuri. Nel quarto tiro di corda, tocca a me fare da primo di cordata e, anche se l'arrampicata non è facilissima, non fa tribolare più di tanto e permette di arrivare sulla grossa cengia che solca la parete a metà della via. Sopra di noi la parete si raddrizza ed inizialmente è caratterizzata da una evidente fessura-diedro che segna il proseguimento dell'itinerario. Riparte Eugenio e subito mi accorgo che deve sfoderare tutta la sua notevole abilità per superare quel tratto che i primi salitori hanno valutato di sesto grado con passaggi "in artificiale" ossia da superare usando delle apposite staffe (scalette di corda) fissate con i chiodi alla parete.

Da sotto lo seguo attentamente e con trepidazione ma anche con grande ammirazione mentre arrampica lentamente ma seguente. Superata la fessura-diedro, che mi dirà poi di averlo valutato molto difficile, atterra una sosta e mi incoraggia a raggiungerlo. Questa volta attacco lo zaino al cordino di servizio per essere più libero nei movimenti e, seppur con un po' di timore, dovuto alla certezza delle difficoltà che avrei incontrato, inizio la salita. Subito mi rendo conto di quanto sia impegnativa ma stringendo i denti e fidando molto nella tenuta delle corde riesco ad arrivare fino a lui. Ho le braccia affaticate e devo riposarmi per cui invito il compagno a proseguire. Sale una parete molto delicata, ma dopo aver tentato diverse volte di superare un impegnativo risalto, anche lui si stanca. Ora tocca a me. Senza pensarci troppo, tolgo dallo zaino le mie care staffe e armato di chiodi e martello parto. Giunto al passaggio che aveva respinto l'amico metto in azione i mie

attrezzi che mi permettono di superarlo facendomi però trovare di fronte ad un tratto indefinibile costituito da roccia verticale decisamente "precaria" con abbondante contorno di muschio ed erba e con arrivo da brivido al punto di sosta formato da uno striminzito alberello. La relazione della via fatta dai primi salitori prevede per il tiro seguente, l'ultimo, un tratto strapiombante che va superato con l'uso delle staffe. Parte Eugenio ma dopo alcuni metri desiste e scende.

«Adesso vai tu» dice e mi passa l'attrezzatura con fare deciso. Tento di obiettare ma è inutile: devo proprio proseguire io. Non c'è democrazia in montagna, sono i migliori che comandano. Scuotendo la testa e mugugnando sotto voce per non farmi sentire, riparto ed incomincio a martellare chiodi come un forsennato, salendo con l'uso delle staffe che penzolano nel vuoto. La cosa incomincia a piacermi, ma purtroppo la serie di fessure finisce e mi tocca allora proseguire su roccia inizialmente più facile ma ricoperta di muschio per poi diventare friabile e non chiodabile. Brontolando ed imprecaando, questa volta a voce alta, tanto l'amico ormai è lontano e non mi sente, avanzo lentamente e con molta cautela verso l'agognata cresta sommitale della Rocca. Qui finalmente, ho la possibilità di recuperare il compagno, di ammirare uno splendido tramonto, di rivolgere un pensiero di ammirazione ai primi salitori e di scambiare un interessante dialogo con alcune capre che mi stavano aspettando. All'arrivo di Eugenio, richiami di gioia, una stretta di mano ed un forte abbraccio concludono questa entusiasmante avventura, durata più di sette ore, che abbiamo voluto vivere assieme.

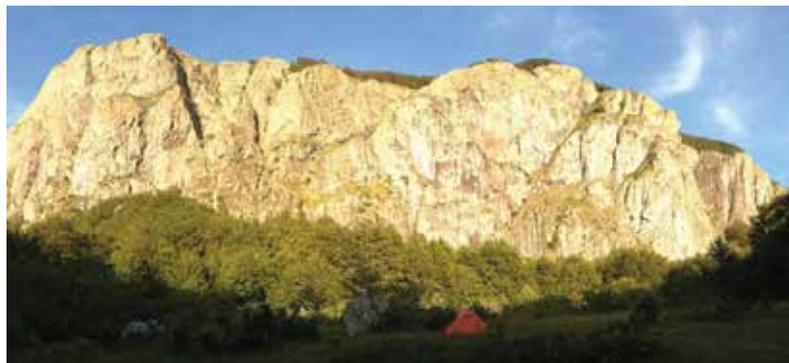
Lucio Calderone

La prima salita della via "Situazioni precarie", lunga circa 200 metri, è stata effettuata da Franco Cattivelli ed Andrea Parodi il 20 agosto 1981. La prima ripetizione è stata effettuata il 4 settembre 2003 da Eugenio Pinotti e Lucio Calderone.

A ghäva un amis

di Mario Schiavi

Quand a serma ragàss / a sugävma in curtil
a i'indàn e ai bandì / seinsa frecc' e fusil
noi andävma a cavàll / s'un bastòn da spapura
fein ca serma tutt bagn / fein ca gniva la sira
Me a gh'äva un amis / c'al vuriv i'ess indian
seinsa i'ess gnan cattiv / seinsa frecc' in dal man
al purtäva un capèll / ad so pär cl'era alpèin
cun la pënna in dal cél / cla briläva al dastein
Quand a serma ragass / a cardivma c'al mond
a fiss grand chi dü pàss / e gnan propi rutond
a vedivma i bandì / chi sparävna a i'indian
e cardivma che lur / i gavissan ragion
Me a gh'äva un amis / cl'ha studiä da dùtun
e cò in fassia al surris / l'é partì con unur
l'é partì con pr'al suldä / e i g'hann dat un capèll
Cun la pënna d'alpèin / cla brilava in dal cél



RADIO SCARPA
Notiziario che la sezione di Piacenza della Ass. Naz. Alpini, talvolta, dirama ai propri iscritti



REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via Cremona, 1 - 29122 Piacenza - Tel. 0523.579606

www.anapiacenza.it - piacenza@ana.it

e-mail: radioscarpa1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Busconi

COMITATO DI REDAZIONE (Aperto a chi vuol collaborare con una certa assiduità):

Presidente Roberto Lupi, Don Stefano Garilli, Gianluca Gazzola, Giuseppe Ghittoni, Dino Lombardi, Carlo Magistrali, Antonio Mantova, Gualtiero Quattrini, Carlo Veneziani. Foto di Valerio Marangon



OFFICINA
fotografica
s.a.s. di Mantova Antonio & C.

**BIGLIETTI DA VISITA • VOLANTINI • LOCANDINE • BROCHURE • LIBRI... E TANTO ALTRO
STAMPATI DI TUTTI I TIPI PICCOLO E GRANDE FORMATO**



Via Mascaretti, 12 - 29121 Piacenza ☎ 0523.490385 ☎ 0523.349210

✉ stampa@officinafotografica.it 🌐 www.officinafotograficapiacenza.it